

Il ragazzo disabile, le donne violate «Noi, stremati, a bordo della nave»

di Nello Scavo

in "Avvenire" del 7 luglio 2021

Dalla Tunisia alle coste orientali di Tripoli la sfida dei trafficanti corre lungo oltre mille chilometri di mare. Sanno di poter contare sulle paure d'Europa, con Roma che aspetta una risposta da Bruxelles per il ricollocamento dei 572 sulla Ocean Viking, e la Commissione Ue che fa spallucce.

Susanne, 36 anni, originaria del Camerun, è sulla Ocean Viking con la figlia. Ci hanno messo un po' a raccontarsi. «Sono riuscita a fuggire da un centro di detenzione con mia figlia alle 3 del mattino di sabato. Avevamo passato lì otto mesi. Le milizie ci hanno trattato come spazzatura, come merce. Ci hanno violentato».

Le parole dei superstiti più che una denuncia sono una condanna per chi continua a fare accordi con le mafie libiche. Ci sono anche disabili e giovani che necessitano di cure mediche sulla nave umanitaria francese. Di assegnare un porto di sbarco, però, ancora non se ne parla. Ai negoziati coi libici si aggiungono quelli interni all'Ue. «Mentre la Ocean Viking operava in mare, negli ultimi giorni sono arrivate notizie profondamente preoccupanti legate alla ricerca e soccorso» denuncia Sos Mediterranée. E con la nuova nave di Medici senza frontiere (Msf) messa sotto fermo amministrativo dal 3 luglio, quasi tutte le navi delle Ong sono nuovamente sotto tiro.

Nei giorni scorsi il team medico di Sos Mediterranée ha curato casi di ustioni da carburante, disidratazione ed affaticamento estremo. Alcuni sopravvissuti hanno riferito di aver trascorso fino a tre giorni in mare aperto prima di essere salvati. Due dei 183 minorenni sono disabili. Uno di loro, parzialmente paralizzato, era a bordo di una barca di legno insieme alla sua sedia a rotelle. Secondo testimonianze del team medico a bordo dell'imbarcazione, il ragazzo in sedia a rotelle viaggia con la famiglia, anche se la madre ha altre tre bambini di cui occuparsi. Per il giovane, gli spazi di agibilità sono assai ristretti, visto che il ponte della nave su cui si vive e si dorme non ha un pavimento adatto alla sua sedia a ruote.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), 723 persone sono morte o scomparse nel Mediterraneo centrale dall'inizio dell'anno. Diversi naufragi mortali sono stati segnalati solo negli ultimi giorni. Sos Mediterranee chiede che un programma europeo di ricerca e soccorso efficiente, legale e umano sia ristabilito con urgenza, sette anni dopo la fine dell'operazione Mare Nostrum. L'Europa non può più rimanere passiva di fronte ai naufragi ricorrenti, sostenendo consapevolmente un sistema di abusi indicibili e favorendo i respingimenti in Libia.

Niente, però, ferma le partenze. Un barchino con 16 persone in pericolo vicino alla costa di Abu Kammash, in Libia, è stato segnalato da Alarm Phone: «Sono nel panico. Stanno ancora imbarcando acqua. Sono alla deriva da quasi 12 ore e anche se sono molto vicine alla costa libica – spiegano dal telefono d'emergenza – nessuno è andato a soccorrerle».

Le ripicche di Tripoli sono un classico. L'inchiesta della procura di Agrigento che vuole accertare se la settimana scorsa vi sia stato l'intenzionale tentativo di un pattugliatore intento ad affondare un barcone di 50 persone, ha messo in guardia molti, sulle coste libiche. Sarà un'inchiesta complicata, ma quanto emerso fino ad ora mette in imbarazzo la Libia che è stata denunciata in flagranza, e l'Italia che quella motovedetta ha fornito e continua a mantenere efficiente grazie alla nave officina della Marina militare italiana di stanza nel porto di Tripoli. In uno studio diffuso ieri da Ispi, l'Istituto di studi politici internazionali, il ricercatore Matteo Villa ha fornito dati aggiornati sui flussi migratori. Ancora volta viene confermato come la presenza delle Ong in mare risulta ininfluente. Quando al Viminale siede a Matteo Salvini, il 14 % di tutte le persone sbarcate erano state soccorse dalle navi umanitarie. Con il ministro Lamorgese si arriva al 15% del totale.